

# Anche a Pordenone è già utilizzata dal 60% delle imprese

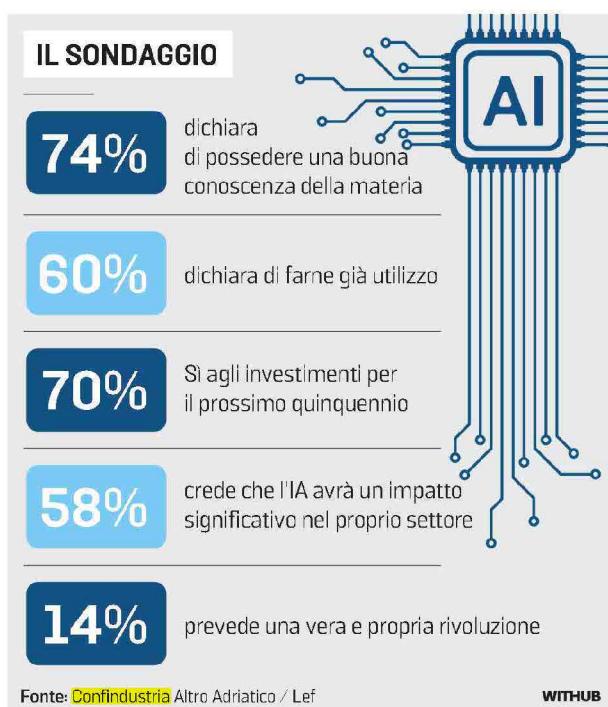
L'indagine di **Confindustria Alto Adriatico** e Lef su 200 aziende associate Gli industriali: «Le macchine affiancheranno il lavoro dell'uomo»

Edoardo Anese

L'intelligenza artificiale si sostituirà al lavoro dell'uomo o lo affiancherà nella gestione dei processi aziendali? In un mondo in cui il cosiddetto machine learning si sta facendo strada nel tradizionale modo di fare impresa, la preoccupazione che le macchine possano prendere il posto dell'uomo e i dubbi in merito alla direzione in cui andranno le aziende sono all'ordine del giorno. Anche nel Nord-est e, quindi, nel Pordenonese sempre più attività economiche stanno abbracciando l'ia. Sono ancora molti i nodi da sciogliere e immaginare il futuro nei prossimi dieci anni è molto complesso. Per le realtà locali, tuttavia, l'intelligenza artificiale è vista come un supporto al lavoro dell'uomo, affinché possa dedicarsi alle attività che generano alto valore aggiunto e, quindi, allo sviluppo e alla crescita dell'azienda stessa.

Per delineare il panorama locale **Confindustria** Alto Adriatico e Lef - l'azienda digitale modello che da anni accompagna le imprese italiane nella fase di transizione e crescita - hanno realizzato un sondaggio, intervistando 200 aziende associate, per esplorare il ruolo e la percezione che le imprese hanno in merito all'intelligenza artificiale. Come emerso dai dati raccolti, solo il 60% dei profili sondati ricorre già all'utilizzo dell'ia.

Più di cento imprese intervistate ritengono che giocherà un ruolo chiave nel pro-



Nei prossimi 5 anni il 14% delle realtà verso altri modelli di business

prio settore, tuttavia, anche se si tratta di una percentuale di casi molto ristretta, c'è chi si dimostra ancora scettico nell'immaginare un futuro in cui uomo e macchine dovranno coesistere.

Il 14% delle imprese, al contrario, prevede una vera e propria rivoluzione dei propri modelli di business.

Stando ai dati raccolti, il 70% degli intervistati dichiara di voler investire nel machine learnig nel prossimo

Il direttore Olivotto: «Accompagniamo le realtà locali al cambiamento»

quinquennio. La consapevolezza all'investimento è guidata dalla convinzione che l'ia rappresenti un elemento di profondo cambiamento in ciascun settore. La metà delle imprese, infatti, ripone fiducia nelle possibilità di accrescere il proprio business.

Solo l'1%, invece, qualifica come trascurabili gli effetti dell'intelligenza artificiale nella propria organizzazione di lavoro.

Ieri mattina, durante il tradizionale appuntamento trimestrale con il "Lef operation talks", durante il quale sono stati presentati i risultati del sondaggio, è stata portata la testimonianza di alcune imprese che hanno già sposato l'intelligenza artificiale. Tra gli intervenuti Simone Caraffini, Ceo di Si Collection, e Gabriel Faneli, Ceo di Ceccarelli Group. Entrambi hanno sottolineato le potenzialità che derivano dall'ia, ribadendo che è impensabile che possa sostituirsi ai lavori dei propri collaboratori.

«Uno studio particolarmente approfondito - spiega il presidente di **Confindustria** e Lef, Michelangelo Agrusti -, finalizzato ad analizzare in dettaglio il pensiero di imprenditori e manager per comprendere, dati alla mano, se l'ia è già utilizzata o meno e quanto le aziende siano realmente disposte a investire nel prossimo quinquennio».

Secondo Marco Olivotto, direttore generale di Lef, l'ottimismo delle aziende verso l'intelligenza artificiale, riflette una visione condivisa sul fatto che rappresenta un motore di innovazione e crescita.

«Noi - rileva - da sempre siamo acceleratori delle trasformazioni delle imprese e, anche questa volta, siamo in prima linea per fornire alle imprese italiane tutti gli strumenti per intraprendere con successo questi nuovi percorsi di investimento, che diventeranno sempre più frequenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA